



RELAZIONE FINALE PROGETTO: ARIS GREEN COMMUNITY

CONCORSO INVESTIAMO SOCIALE 2022

FONDAZIONE PERUGIA

Perugia, 29/01/2023

ARIS Impresa sociale

Strada Santa Lucia 8, 06125 Perugia

SOMMARIO

SOMMARIO	2
PREMESSA	3
CARATTERISTICHE DELL'APPLICAZIONE DEL MODELLO ARIS GREEN COMMUNITY	4
L'EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO E LE RICADUTE SULLA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA	4
ADATTABILITÀ AI DIVERSI CONTESTI TERRITORIALI DI PARTENZA	5
SPECIFICITÀ DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE COINVOLTI	6
IL MODELLO ARIS GREEN COMMUNITY IN 8 PUNTI	7
LE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE	10
IL PROGETTO PILOTA: LA CER DI CASTIGLIONE DEL ALGO	12

ALLEGATI

LE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE

STATUTO CER CASTIGLIONE DEL LAGO

PREMESSA

Le esperienze di autoconsumo energetico, attraverso le configurazioni di Comunità Energetica Rinnovabile (CER) sono state introdotte in Europa attraverso la Direttiva UE 2001/2018, meglio conosciuta come RED II, con l'obiettivo di stimolare gli Stati Membri verso un crescente sviluppo delle fonti rinnovabili, fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione al 2050.

Per la prima volta viene posto al centro della rivoluzione energetica il cittadino che diventa parte attiva del sistema, sia in termini produttivi sia nella scelta dei modelli di gestione. La RED II nasce quindi come strumento innovativo e fondamentale per cambiare profondamente il sistema energetico europeo mirando a creare un mercato dell'energia equo, democratico, sostenibile e portatore di pace, in grado di promuovere l'innovazione del settore energetico nei territori, una migliore qualità di vita e la nascita di nuovi posti di lavoro.

Dopo una prima sperimentazione durata più di un anno tramite la Legge Milleproroghe 2020, l'Italia recepisce nel 2021 la Direttiva RED II con l'approvazione del Decreto Legislativo 199/2021. Da subito si è creato un grande fermento da parte dei soggetti del terzo settore, motivati non solo dall'evoluzioni del mercato energetico e gli elevati costi schizzati in corrispondenza della guerra in Ucraina, ma soprattutto per i benefici sociali ed ambientali ad essa collegati, che creano le premesse per un nuovo attivismo dei cittadini nei territori, nelle comunità.

Tuttavia si è dovuto attendere l'inizio del 2023 per l'entrata in vigore del nuovo TIAD - Testo Integrato per l'Auto Consumo Diffuso - ovvero del documento tecnico attraverso il quale l'Autorità di Regolamentazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA) regola le modalità per valorizzare l'autoconsumo diffuso, mentre ad oggi è ancora in elaborazione il Decreto per la definizione degli incentivi da parte del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Nonostante i limiti di carattere generale, il progetto "ARIS Green community" ha suscitato molto interesse da parte degli enti del terzo settore, con la sottoscrizione di 10 manifestazioni di interesse per l'attivazione dei servizi di consulenza e la registrazione di due comunità energetiche in forma cooperativa. Oltre al dato quantitativo è importante anche sottolineare l'ampia partecipazione di pubblico alle iniziative di promozione del modello che insieme all'attenzione dimostrata delle amministrazioni locali, hanno anche portato a nuove progettualità e dare priorità nell'agenda politica al tema della transizione energetica.

Le diverse collaborazioni attivate, ognuna con un grado diverso di maturazione, costituiscono un'importante primo passo per essere pronti quando, nel 2023 (con il passaggio alla cabina primaria finalmente operativo e il sistema di incentivi definito) sarà aperto il bando PNRR "Investimento 1.2 - Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo" con una dotazione di 2,2 miliardi a favore dei comuni con meno di 5.000 abitanti.

CARATTERISTICHE DELL'APPLICAZIONE DEL MODELLO ARIS GREEN COMMUNITY

Il progetto ARIS green community ha raccolto la sfida di promuovere la nascita di nuove CER a partire dall'attivazione degli enti del terzo settore, seguendo l'ampia e rapida attenzione dei cittadini verso la transizione energetica. Il modello proposto si caratterizza per essere flessibile (rispetto le condizioni di partenza date dalla natura dell'ente attivatore e del contesto territoriale), dinamico (in funzione dell'andamento normativo) e capace di tenere uniti in maniera funzionale tre ambiti di applicazione: sociale, economico e tecnico. Prima di entrare nel merito del modello proposto, è necessario sottolineare l'importanza di alcuni elementi di contesto che hanno condizionato la sua applicazione.

Per farlo partiremo da una comune definizione di Comunità Energetiche Rinnovabili, conosciute come soggetti giuridici di diritto privato no profit – come associazioni, cooperative o imprese sociali – che, all'interno di un perimetro definito dalle cabine di trasformazione, permettono a persone fisiche, enti del terzo settore, piccole e medie imprese, enti territoriali e autorità locali, incluse le amministrazioni comunali e locali, di raggrupparsi su base volontaria e agire collettivamente secondo regole stabilite fra i partecipanti stessi, allo scopo di usufruire dei benefici ambientali e sociali, dati dalla condivisione di energia elettrica autoprodotta da fonti rinnovabili. La definizione delinea almeno tre aspetti chiave che meritano un'attenzione particolare.

L'EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO E LE RICADUTE SULLA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Come già evidenziato in premessa, solo a Gennaio 2023 (con applicazione a partire da Marzo 2023) è uscito il Testo Integrato Autoconsumo Diffuso (TIAD) che ha definitivamente sancito alcuni punti fermi necessari per lo sviluppo delle CER. Fra questi il più atteso è stato quello relativo all'area di valorizzazione dell'autoconsumo diffuso riferita d'ora in poi alla cabina primaria e non più alla cabina secondaria. Da questo ne derivano importanti ricadute sulla definitiva sostenibilità economica del nuovo soggetto giuridico CER determinata dal numero delle utenze e loro consumi, disponibilità di superfici e relativi impianti, la pianificazione di investimenti per l'installazione di nuovi.

Il modello è stato realizzato e proposto agli enti del terzo settore quando era ancora in essere la disciplina che legava gli utenti alla stessa cabina secondaria con un perimetro solo ipotizzabile che comprendeva al più le unità dello stesso indirizzo. La verifica tramite interrogazione alle diverse società di distribuzione è per via "indiretta", ovvero indicando i POD ("Point of Delivery", punto di fornitura) a cui la società faceva corrispondere la cabina ad esso collegato. D'altra parte, conoscere in partenza il perimetro di appartenenza della cabina avrebbe consentito di confrontarsi direttamente con un bacino definito di possibili utenti. Questa seconda modalità è quella introdotta dal TIAD che scandisce tempi e modalità di pubblicazione delle mappe dei perimetri delle cabine primarie (come ad esempio quella di ENEL distribuzione, reperibile al sito: (<https://www.e-distribuzione.it/a-chi-ci-rivolgiamo/casa-e-piccole-imprese/comunita-energetiche.html>)), superando quindi anche il limite degli allacci alla stessa cabina secondaria.

Sebbene rimangano ancora diverse questioni che dovranno essere risolte nell'immediato futuro relative ai perimetri delle cabine primarie (per lo più relativi ai confini amministrativi dei comuni), poter determinare il dimensionamento territoriale ed al tempo stesso aumentare il numero dei possibili utenti ha un risvolto importante anche in termini di sostenibilità economica della CER.

Su questo punto, bisognerà ancora attendere il decreto che fisserà il valore della tariffa incentivante sull'energia prodotta e autoconsumata. Alcune anticipazioni propongono una differenziazione per taglia di impianto e per localizzazione geografica. Dovrebbero essere confermate tre fasce di incentivi: per gli impianti di potenza fino a 600 kilowatt, la tariffa è composto da un fisso di 60 euro per megawattora più una parte variabile che non può superare i 100 euro per MWh; per gli impianti di potenza compresa tra 200 kW e 600 kW, il fisso è di 70 euro più un premio che non può andare oltre i 110 euro per MW; infine, per gli impianti sotto o pari ai 200 kilowatt, il fisso è di 80 euro più una tariffa premio non superiore ai 120 euro per megawattora.

ADATTABILITÀ AI DIVERSI CONTESTI TERRITORIALI DI PARTENZA

La crescente attenzione verso le tematiche energetiche e la transizione verso abitudini di produzione e consumo elettrico più sostenibili ha influito nello sviluppo del modello di creazione CER soprattutto nella valorizzazione dei processi partecipativi. Questo comporta una lettura attenta dei bisogni della comunità di riferimento, che oltre all'acquisizione del dato tecnico funzionale alla definizione dei piani di fattibilità tecnica e economica, comporti anche una proposta di forte impatto socio-ambientale. Gli enti del terzo settore costituiscono degli avamposti importanti quando si tratta di intercettare le problematiche della popolazione fragile, soprattutto quella che già si trova in situazioni a rischio dove l'acuirsi di problematiche connesse alla povertà energetica (basso reddito, basso livello di efficientamento energetico domestico, alta esposizione alle variabilità dell'andamento del mercato energetico) possono produrre effetti devastanti sulla vita di persone e famiglie. Gli enti del terzo settore permettono inoltre di avere rapporti diretti con le pubbliche amministrazioni locali, con cui pianificare gli interventi relativi a nuovi impianti, individuare strutture pubbliche per servizi sensibili legati alle politiche sociali (soprattutto scuole, centri di comunità, impianti sportivi, biblioteche ecc...) che senza interventi strutturali di efficientamento rischierebbero la chiusura e gravi ricadute economiche per i cittadini che usufruiscono dei servizi di welfare.

La flessibilità del modello Aris green community ha dimostrato un'importante capacità di adattarsi ai diversi contesti di partenza, valorizzando le dinamiche partecipative attraverso una lettura attenta dei bisogni dell'utenza. Questo lo si evince sia dagli strumenti creati durante il progetto (questionari, workshop con la cittadinanza, scrittura partecipata del regolamento di gestione della CER) che dall'assistenza fornita alle autorità locali nello sviluppo dello studio di fattibilità tecnico-economica della CER. È il caso che ha coinvolto gli enti del terzo settore del territorio di Spoleto quando, all'apertura del bando PNRR-Cratere per la realizzazione delle Comunità energetiche, sono state presentate le manifestazioni d'interesse al Comune per partecipare alla CER e disegnarne una con particolare attenzione alle realtà socio-inclusive.

Questa caratteristica del modello sarà fondamentale quando nel 2023 sarà aperto il bando PNRR con dotazione di 2,2 miliardi per il finanziamento a fondo perduto fino al 40% dei costi di realizzazione di un nuovo impianto o di potenziamento di un impianto esistente nel territorio di comuni fino a 5mila abitanti.

SPECIFICITÀ DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE COINVOLTI

L'ampia rete di stakeholder con cui lavora ARIS impresa sociale, ha permesso di entrare in contatto con realtà del terzo settore molto diversificate, sia per la loro natura (coop sociali, agricole sociali, cooperative di comunità e altre), sia per il contesto territoriale in cui esse operano che richiede programmazione e diversificazione degli approvvigionamenti energetici.

Abbiamo visto come il modello ARIS Green community possa essere adattato a contesti sia urbani che rurali. In quest'ultimo caso si è operato a stretto contatto con le amministrazioni comunali verso un mix energetico capace di imprimere una svolta verso un comune a "emissioni zero" e configurare una nuove prospettiva di sviluppo sostenibile del territorio che insiste su aree marginali, attrarre l'apertura di nuove unità produttive e commerciali, dare continuità ai servizi di welfare che a causa del calo demografico, invecchiamento della popolazione residente e emigrazione dei giovani, rischierebbero di chiudere.

Nei casi che coinvolgono le cooperative sociali che gestiscono servizi residenziali a ciclo diurno o continuo, la priorità è quella di abbattere i costi fissi di funzionamento: con l'acuirsi della crisi energetica globale sono arrivate bollette anche 3-4 volte maggiori rispetto quelle dello stesso periodo dell'anno precedente. Fra queste, si riscontra anche un'alta disponibilità ad effettuare investimenti per la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici potendo ora contare sulla disponibilità di utenze della cabina primaria ed un piano di detrazioni fiscali che dimezza i tempi di ritorno dell'investimento.

IL MODELLO ARIS GREEN COMMUNITY IN 8 PUNTI

Costituire una Comunità Energetica Rinnovabile è un processo sociale, tecnico e burocratico e, per questo, porta con sé alcune complessità che possono essere affrontate attraverso un percorso in 8 fasi:

1. PROMOZIONE DELL'INIZIATIVA E COINVOLGIMENTO DELLA CITTADINANZA

Incontro con la cittadinanza e promozione dell'iniziativa di costituzione di una CER. Gli incontri sono organizzati in modalità workshop con la partecipazione di cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni per conoscere i benefici economici, sociali e ambientali derivanti dalla costituzione di una CER. Le iniziative pubbliche di incontro con i potenziali membri CER sono precedute da incontri face to face con i responsabili del soggetto proponente in cui viene approfondita la realtà aziendale, la capacità di coinvolgimento di soci e cittadini, le disponibilità all'investimento in termini di superfici utili per l'installazione di pannelli fotovoltaici, ed altre indicazioni utili a definire gli obiettivi socio-ambientali connessi al regolamento. Tutte queste informazioni saranno quindi condivise durante gli incontri pubblici.

2. INDIVIDUAZIONE DEI FABBISOGNI ENERGETICI

Attività di animazione territoriale volta a raccogliere dati di consumo energetico a partire dai bisogni dell'ETS - oltre a cittadini e imprese potenzialmente interessati - e le disponibilità di superficie dei vari soggetti coinvolti in cui realizzare gli impianti da fonti rinnovabili (inizialmente fotovoltaico). A tal fine sono stati predisposti e distribuiti due modelli di questionari (uno rivolto alle famiglie e l'altro per le aziende) per indagare le abitudini di consumo, la disponibilità ad aderire alla CER ed eventuali impianti/disponibilità di superfici. A partire dai questionari, si procede con la raccolta delle bollette elettriche al 31 dicembre dell'anno precedente per raccogliere i dati relativi l'andamento dei consumi su base mensile e la spesa per famiglia/impresa.

3. DEFINIZIONE DEI TARGET DI PRODUZIONE ENERGETICA

I dati di consumo raccolti tramite analisi delle bollette vengono elaborati da un foglio di calcolo realizzato per le esigenze del progetto e confrontanti con il simulatore PVGIS Online Tool che fornisce informazioni sulla radiazione solare e sulle prestazioni del sistema fotovoltaico (FV) per qualsiasi località in Europa utilizzando la georeferenziazione. Sulla base delle informazioni raccolte saranno dimensionati gli impianti in corrispondenza della disponibilità di superficie raccolta.

4. ELABORAZIONE DEL PIANO ECONOMICO E FINANZIARIO TRIENNALE DELLA CER

Il Piano definisce nel dettaglio gli investimenti che saranno realizzati dalla CER nei primi 36 mesi ed individua le fonti di finanziamento degli stessi, attivando risorse pubbliche, risorse private di mercato (banche), risorse private di comunità (azionariato diffuso) e di investitori istituzionali specializzati. La perimetrazione delle CER a partire dalla cabina secondaria, causava forti limiti per la sostenibilità economica dell'iniziativa, tuttavia nell'attesa che il legislatore si esprimesse sull'allargamento verso le cabine primarie, il modello si è concentrato ad assicurare la sostenibilità

dell'investimento iniziale per la realizzazione degli impianti. Insieme al committente, vengono valutate diverse ipotesi a partire dalle detrazioni fino al 50% contenute nella Risoluzione dell'Agenzia dell'Entrate num 18/E (le PMI che realizzano impianti ER con potenza inferiore a 200Kw e lo collegano a CER hanno incentivo pari a detrazione 50% sino a massimo €96.000 – Risoluzione Agenzia Entrate 18/E del 12 marzo 2021), fondi e bandi specifici di sostegno per imprese e pubbliche amministrazioni, eventuali campagne di finanziamento collettivo.

Un esempio di configurazione per struttura residenziale, prevede un ritorno dell'investimento così calcolato:

	STRUTTURA RESIDENZIALE	STRUTTURA RESIDENZIALE + CER
Potenza installata	100kw	100kw
Energia prodotta	123,25 Mw/anno	123,25 Mw/anno
Autoconsumo	70%	70%
Risparmio al costo di € 500 Mw/h	€ 43.137	€ 43.137
Investimento	€ 120.000-150.000	€ 120.000-150.000
Detrazioni	//	50% = 60-75.000€
Ritorno dell'investimento	4 anni	2 anni
Energia Condivisa	//	15%
Incentivo Energ condivisa (119 €/MW)	//	2.200 €

5. PRESENTAZIONE ALLA CITTADINANZA E RACCOLTA ADESIONI

Realizzazione di un secondo workshop rivolto alla cittadinanza per presentare lo studio di fattibilità, il piano di investimento necessario per la realizzazione degli impianti, i benefici economici ed ambientali generati dalla CER. Durante il workshop viene presentata la manifestazione d'interesse per la raccolta delle adesioni che può essere emanata dall'ente pubblico territoriale (come è stato fatto dal Comune di Spoleto per la partecipazione al bando dell'area cratere sisma 2016) oppure dall'ente del terzo settore a partire dai propri soci, utenti e membri della comunità.

6. ELABORAZIONE DEL MODELLO DI GESTIONE PARTECIPATA DELLA CER

Il modello di gestione che definisce in modo trasparente i criteri e le modalità tecniche di ripartizione dei benefici generati della CER tra tutti i suoi membri e le ricadute per la comunità in cui la CER opera.

7. COSTITUZIONE DELLA CER

Attività Predisposizione di Statuto e Atto costitutivo del nuovo soggetto giuridico (nella forma di cooperativa/impresa sociale) e realizzazione del terzo workshop con la cittadinanza per definire finalità sociali e ambientali volte a combattere la vulnerabilità e la povertà energetica.

8. ELABORAZIONE REGOLAMENTO CER

Sulla base del modello di gestione e tenendo conto delle esigenze e delle specificità dei membri della neocostituita CER verrà elaborato il regolamento di disciplina della ripartizione degli incentivi erogati dal GSE.

Il modello ARIS Green Community prevede la seguente ripartizione degli incentivi:

INCENTIVI GSE CEDUTA/CONDIVISA	
Consumatore energia	35%
Produttore/finanziatore impianti	35%
Diritti di superficie	5%
Fondo povertà energetica	10%
Gestione CER	15%
TOTALE	100%

LE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE

1. LAGODARTE IMPRESA SOCIALE SOC. COOP.

L'iniziativa di CER proposta da Lagodarte Impresa sociale è quella che è andata più avanti nel percorso di costituzione, arrivando alla registrazione dello statuto in data 20/06/2022 e l'avvio delle procedure per l'installazione dei pannelli. Sebbene l'iniziativa è nata in ambito privato unendo le poche utenze della stessa cabina secondaria, il Comune ha dimostrato grande sostegno all'iniziativa e al primo studio di fattibilità, si stanno realizzando ulteriori approfondimenti per la connessione con gli impianti comunali presenti nell'area degli impianti sportivi. In questo caso si è dovuto aspettare il via libera che autorizza la CER a insistere nella stessa cabina primaria.

2. ASAD SOC. COOP. SOCIALE

La collaborazione con ASAD ha portato alla presentazione del progetto "R.U.N.E. Rete Umbria Nord Est", presentato dal Comune di Gualdo Tadino come capofila insieme a quattro Comuni della Fascia Appenninica: Sigillo, Fossato di Vico, Costacciaro e Scheggia-Pascelupo. Il progetto prevede la costruzione di un percorso partecipato verso la realizzazione di comunità energetiche.

3. O.A.S.I. COOPERATIVA DI COMUNITÀ

La collaborazione con la cooperativa di comunità ha prodotto una progettazione molto avanzata con il coinvolgimento dei cittadini e la pubblica amministrazione. Non sono stati effettuati incontri molto partecipati con la cittadinanza con la conseguente raccolta di dati e informazioni per il perfezionamento dello studio di fattibilità tecnico-economica. Con la pubblica amministrazione, invece è stato avviato un ragionamento di sistema che comprende altri 7 comuni del territorio che hanno siglato una convenzione di associazione denominata "green community dell'Umbria etrusca" per lo sviluppo delle tematiche energetiche. Il comune ha aderito alla comunità energetica promossa dalla cooperativa di comunità OASI.

4. MONTE PEGLIA COOPERATIVA DI COMUNITÀ

La coop di comunità del monte Peglia vanta la costituzione della prima CER in Umbria denominata "San Vito in Monte". Il supporto all'ente del terzo settore ha portato alla realizzazione di numerose iniziative e progettualità volte alla diversificazione delle fonti energetiche comprese le biomasse legnose e l'agri-fotovoltaico data la specificità del territorio. La cooperativa di comunità ha il merito di aver inserito il tema della transizione energetica all'interno del panorama più ampio della gestione dei servizi ecosistemici da parte della comunità, dando luogo alla green community del Monte Peglia (<https://montepaglia.green-community.it>).

5. DE' PAZZI COOPERATIVA DI COMUNITÀ BASCHI

L'adesione al progetto "ARIS Green community" da parte della cooperativa di comunità, rientra all'interno di un più ampio percorso di innovazione e sviluppo del territorio di Baschi con l'adesione alla "Green community dell'Umbria etrusca". Sono stati svolti gli incontri face to face con la

cooperativa ed una prima sessione di incontri con soci e cittadinanza. Sono stati raccolti i dati relativi ai consumi ed è in via di definizione il piano di fattibilità tecnica economica della CER.

6. BORGORETE SOC. COOP. SOCIALE ETS

La collaborazione con Borgorete rappresenta una sfida importante per l'applicazione del modello in ambito urbano. La cooperativa parte da condizioni di contesto potenzialmente molto interessanti avendo avviato nella località di Collestrada un importante processo di coinvolgimento della comunità nella promozione di nuovi modelli di welfare di prossimità. La comunità energetica coinvolgerà infatti le strutture residenziali gestite dalla cooperativa, gli spazi di comunità dell'area esterna rigenerata e utenze private. La cooperativa ha depositato le autorizzazioni per la realizzazione dell'impianto e sono state avviate l'analisi dei consumi dei potenziali membri. Con il passaggio alla cabina primaria, sarà possibile perimetrare l'area e rendere sostenibile la CER.

7. IL QUADRIFOGLIO SOC. COOP. SOCIALE

Il quadrifoglio intende avviare un percorso simile a quello sviluppato da Borgorete, potendo anche in questo caso contare su lo spazio di comunità "HUB lo Scalo" a Orvieto Scalo e una rete di stakeholder e di cittadini, soci e utenti che sono coinvolti nelle iniziative della cooperativa. Al tempo stesso si segue con interesse il percorso dell'Unione dell'Umbria Etrusca di cui il Comune fa parte.

8. ARIEL COOP

Ariel è una cooperativa agricola sociale di Foligno che opera su terreni prossimi al centro abitato. Le analisi condotte sui POD collegati alla cabina secondaria hanno evidenziato forti limiti per realizzare le CER, soprattutto in ambito agricolo/semi rurale, dove le grandi distanze fra le unità abitative/produttive incidono fortemente sulla perimetrazione. L'iniziativa ha quindi subito una sospensione fino al completo passaggio verso la cabina primaria.

9-10 SPOLETO: IL CERCHIO E FATTORIA SOCIALE

Lo sviluppo della comunità energetica a Spoleto su iniziativa degli enti del terzo settore "Il Cerchio" Soc. Coop Soc e la "Fattoria sociale", è legato alla valutazione del progetto promosso dal Comune a valere sulle risorse per le aree del cratere del sisma 2016 sub-misure A2.3 e A2.4 del Fondo Nazionale Complementare al PNRR. La collaborazione è stata soprattutto in termini di consulenza per la risposta alla manifestazione di interesse promossa dal Comune di Spoleto.

IL PROGETTO PILOTA: LA CER DI CASTIGLIONE DEL LAGO

Nel Comune di Castiglione del Lago, in provincia di Perugia, nasce la Comunità energetica Rinnovabile del Trasimeno” che decide di costituirsi con la forma giuridica di Cooperativa di Comunità.

Il processo di attivazione è stato guidato dallo schema di modellizzazione “Aris green Community”. Il modello prevede una specifica sequenza di attività con il coinvolgimento della comunità territoriale e dell’amministrazione locale in un’ottica di progettazione partecipata.

La Comunità Energetica del Trasimeno ha adottato un approccio il cui input parte “dal basso” (bottom up) e un sistema di governance centrato sulla collaborazione attiva delle società civile con la forte motivazione di trasformare il proprio sistema di sviluppo energetico e sociale; la sua costituzione è stata inizialmente frutto dell’azione volontaria di alcuni cittadini privati ed una realtà imprenditoriale del territorio (Lagodarte), che sono state successivamente guidate da “Aris Green Community” nelle fasi di sviluppo.

Lo stimolo parte quindi dal legame di vicinato preesistente tra quelli che sono divenuti poi membri della CER, che hanno deciso di collaborare e condividere “visioni” comuni.

Il processo ha previsto nella prima fase la partecipazione (punto 1) all’iniziativa dell’intera comunità locale attraverso incontri promossi dal Comune di Castiglione del Lago, il primo, aperto alla cittadinanza, è stato organizzato il 4 marzo 2022 ed ha descritto finalità e potenzialità del modello.

Il secondo passaggio è stato quello di individuare i fabbisogni energetici delle persone interessate (punto 2), che hanno fornito documenti riguardanti i consumi dell’anno precedente, consentendo così di calcolare successivamente i target di produzione energetica attraverso uno studio di fattibilità tecnico-economica che ha definito i potenziali impianti da dover installare per coprire il fabbisogno (punto 3).

Come previsto dal progetto, ha ristretto la platea e si è focalizzato ai soli interessati, raccogliendo le adesioni e definendo nel dettaglio il piano di investimento necessario e la possibile forma organizzativa da adottare (punto 5). In questo caso si scelto di istituire una CER in forma cooperativa e non un’associazione, poiché la personalità giuridica della forma cooperativa presuppone maggiori forme di tutela per i componenti, rispondendo sempre il capitale sociale e non la persona fisica.

La sperimentazione del modello ha previsto in diversi momenti il contributo dell’amministrazione comunale, in una prima fase con la diffusione dell’iniziativa, attraverso l’organizzazione di un’assemblea pubblica finalizzata alla formazione-informazione dei cittadini; successivamente iniziando a collaborare al progetto, attraverso un impegno di partecipazione alla CER che a breve sarà effettivo; si può, infatti, scegliere in ogni momento di subentrare nella CER, aspetto che ne determina la natura “aperta” (come anche definito dall’art 16 della Direttiva europea 2019/944).

L’Assessore all’ambiente di Castiglione del Lago, Fabio Duca, si è dimostrato favorevole fin da subito a realizzare una comunità energetica nel territorio, riconoscendo nel modello la capacità di creare nuove forme di sviluppo locale e riscontrando un elevato livello d’interesse da parte di aziende private e cittadini.

A questo scopo, sono state incontrate alcune associazioni di categoria come FAPI e CMA e gruppi informali di cittadini per sensibilizzare il territorio sull’argomento. L’amministrazione ha poi messo

a disposizione superfici pubbliche, di cui alcune aventi già degli impianti fotovoltaici installati ancora non allacciati alla rete elettrica e quindi in disuso. Le aree individuate sono quelle a tetto di due scuole comunali (Pozzuolo e Castiglione del Lago) e di un impianto sportivo ubicato in una frazione limitrofa, per un totale da impiegare nella CER di 90 Kw.

L'obiettivo sarà quello di mappare ulteriori superfici da poter mettere a disposizione dei componenti della Comunità, che ne potranno usufruire per eventuali investimenti legati agli impianti dando vita ad una reale collaborazione tra pubblico e privato. Inoltre, c'è la prospettiva di ampliare l'area interessata coinvolgendo l'Unione dei Comuni del Trasimeno.

Un aspetto molto interessante è legato al sistema di gestione, che, oltre ad essere sviluppato in maniera partecipata (punto 6), prevede di inserire nel Regolamento di ripartizione degli incentivi, che determina anche la collocazione degli utili, un Fondo per sostenere famiglie e persone in difficoltà economica del territorio non in grado di sostenere autonomamente le spese energetiche. Quest'azione propone un'azione di contrasto al fenomeno della povertà energetica, facendo entrare le risorse in un sistema circolare che determina benefici non solo economici ma anche sociali.

E' stato infine definito il nuovo soggetto giuridico e predisposto lo Statuto (punto 7), in cui è stata posta molta attenzione allo scopo mutualistico, infatti, come indicato nell'art. 3: "Verranno forniti benefici ambientali, economici e sociali ai propri soci ed alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari, promuovendo la partecipazione dei cittadini alla gestione di beni o servizi collettivi, supportando la transizione ecologica delle comunità in cui opera e contribuendo alla sua coesione".

La CER sarebbe pronta a partire, ma ci sono dei ritardi per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici già installati, si attendono, infatti, i decreti attuativi che consentiranno di quantificare gli incentivi necessari ad attivarli, aspetto che ovviamente condiziona l'elaborazione del Piano Economico e Finanziario di Sviluppo Triennale previsto dal modello (punto 4). Inoltre, c'è un rallentamento nella consegna dei nuovi pannelli fotovoltaici, problematica che evidenzia dei notevoli deficit nella filiera produttiva.

Fino a pochi mesi fa non è stato possibile agganciare la CER alla rete energetica poiché le superfici su cui sono collocati i pannelli non afferiscono alla stessa cabina secondaria (MT/BT). Solo grazie ai recenti sviluppi normativi (Testo unico integrato sull'autoconsumo diffuso del 727/2022/R/eel) il perimetro delle utenze interessate viene ampliato, consentendo di mappare e far riferimento a cabine primarie di alta tensione

In questo modo si potrà attivare la rete di utenze CER ad essa collegate.

Il rallentamento nell'attivazione è stato riscontrato come problema diffuso e comune a molte altre sperimentazioni italiane, che denunciano criticità e blocchi nel processo di sviluppo a causa del complesso iter burocratico e amministrativo.



è un progetto realizzato da:



Strada Santa Lucia, 8 06125 Perugia

Presidente: *Albano Grilli*

Autore: *Riccardo Fanò Illic*

Finanziato attraverso il concorso del 2022:



Promosso da:



IL MODELLO ARIS GREEN COMMUNITY - Abstract

Negli ultimi anni, il fenomeno delle Comunità Energetiche Rinnovabili ha acquisito una particolare rilevanza in Europa e in Italia. Le CER propongono modelli energetici innovativi e sostenibili, capaci di perseguire gli obiettivi dettati dalla transizione energetica tramite nuovi approcci, basati sulle comunità, sul coinvolgimento degli utenti e dei cittadini, consentendo agli stessi di sviluppare e gestire collettivamente progetti o servizi energetici, presentando un modello di sviluppo e proprietà diverso rispetto alle organizzazioni imprenditoriali tradizionali.

ARIS Impresa Sociale, nel merito del concorso InvestiAmosociale-Fondazione Cassa di risparmio di Perugia, sviluppa e propone un modello d'intervento per l'attivazione di comunità energetiche a partire dal coinvolgimento di ETS e cittadini. L'obiettivo è quello di costituire un nuovo soggetto giuridico per poter condividere i vantaggi economici dell'autoconsumo elettrico ma anche principi, regole e procedure che riguardano la gestione e il governo della comunità.

Il modello proposto prevede i seguenti passaggi operativi:

- 1. Promozione dell'iniziativa e coinvolgimento della cittadinanza:** organizzazione di incontri e workshop con la partecipazione di cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni per conoscere i benefici economici, sociali e ambientali derivanti dalla costituzione di una CER.
- 2. Individuazione dei fabbisogni energetici:** attività di animazione territoriale volta a raccogliere dati di consumo energetico a partire dai bisogni dell'ETS ma anche cittadini e imprese potenzialmente interessati
- 3. Definizione dei target di produzione energetica:** elaborazione in forma autonoma di uno studio di fattibilità tecnico-economica per disegnare i futuri impianti e le diverse possibilità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.
- 4. Elaborazione del Piano Economico e Finanziario di Sviluppo Triennale della CER:** definizione degli investimenti realizzati dalla CER nei primi 36 mesi e quindi le fonti di finanziamento degli stessi, attivando risorse pubbliche, private di mercato (banche), private di comunità (azionariato diffuso) e di investitori istituzionali specializzati.
- 5. Presentazione alla cittadinanza e raccolta adesioni:** predisposizione di un secondo workshop rivolto alla cittadinanza per presentare lo studio di fattibilità ed il piano di investimento necessario per la realizzazione degli impianti, oltre che i benefici economici ed ambientali generati dalla CER.
- 6. Elaborazione partecipata del modello di gestione della CER:** implementazione di un modello di gestione che definisca in modo trasparente i criteri, le modalità tecniche di ripartizione dei benefici generati della CER tra tutti i suoi membri e le ricadute per la comunità in cui la CER opera.
- 7. Costituzione della CER:** predisposizione di Statuto e Atto costitutivo del nuovo soggetto giuridico (nella forma di cooperativa/impresa sociale/associazione) e realizzazione di un terzo workshop con la cittadinanza per definire finalità sociali e ambientali volte a combattere la vulnerabilità e la povertà energetica.
- 8. Elaborazione Regolamento della CER:** sviluppato sulla base del modello di gestione e tenendo conto delle esigenze e specificità dei membri della neocostituita CER, il regolamento disciplinerà la ripartizione degli incentivi erogati dal GSE.